ANNO I. Numero 31

BANDIERA ROSSA

Periodico del Gruppo Italiano del Partito Comunista Operaio

Buenos Aires, 6 Aprile 1929 – Proletari di tutti i paesi, unitevi!

IL POPOLO ITALIANO ALLE URNE

Domenica 24 corrente, dunque, il popolo italiano ha votato o meglio detto, gli è stato imposto di votare per il "sì" quindi per la lista del gran consiglio fascista o meglio detto la lista di Mussolini.Triste ironia dei tempi. Un popolo che ha pagine gloriose attraverso la storia dei secoli, che in apparenza nel 1918 1920 sembrava cosciente della sua missione di classe oggi ridotto a semplice strumento nelle mani di un gruppo di avventurieri cacciato da uno sprego dicato.

Il telegrafo ci dice: che il popolo, gli elettori potevano scegliere tra il sì ed il no, approvare o votare in bianco, dacché non potevasi che votare un'unica lista, la lista ufficiale. E così fu, il popolo elettorale corse alle urne e all'unanimità votò o meglio detto terminò la commedia.

I giornali ci descrivono episodi interessanti: Mussolini votò a la tal ora, il principino votò in tal posto, però non ci dicono dello sguardo dell'immensa maggioranza dei lavoratori l'anelo compresso della speranza di veder presto terminata la farsa.

Noi comunisti, siamo convinti che tutte queste lezioni serviranno di scuola al proletariato in generale, e a noi italiani che abbiamo coltivato nel nostro sano e pagato di borsa o di vita propria, servirà a formare quella coscienza rivoluzionaria indispensabile se vogliamo emanciparci dal regime borghese.

Il capitalismo non rifugge nessun mezzo per raggiungere la méta, incontra sempre i giullari della penna di tutti i paesi che sanno compiere il loro mestiere.

Noi rivoluzionari, da questi insegnamenti dobbiamo prepararci per gettare le basi del regime proletario senza tentennamenti e esitazioni, se la democrazia di tutti le risme, il liberalismo di colori appoggio nei fatti e nella ...ti della violenza o dei delitti ...tanto rigiri le fasi e le ...na riconoscere il diritti ...ne... ...ria che [illegible] i cannoni ...rme ove ...trarre la ...no tirannico Arco.

...nero seguita ...ndo in forma ...nstancabile

...bunale Speciale ha ripreso la ...vità interrotta — o mantenu...ota?

...o ha aver distribuito secoli di ga... a nove comunisti di Genova, tut... giovani, compromessi da un agente provocatore, e che durante il carcere preventivo furono sottoposti ad atroci torture, ha condannato ad otto anni di galera, con la solita sorveglianza speciale di tre anni e l'interdizione da pubblici uffici dopo scontata la pena, Attilio Gombia di Gualtalla.

Il Gombia era iscritto al Partito Socialista Italiano.

Il resto: "attività sovversiva" e distribuzione di stampa clandestina.

I giovani comunisti condannati sono: Giovanni Guidi ad otto anni, la giovane Isidoro Viana, Benigno Maspetto Gino Gandolfi a quattro, Antonio Vota a otto e sei mesi, Locarelli a nove, Raffaele Pieragostini a cinque, Severino Bianchini ad otto e Sante Bonacci a sei.

Sono stati condannati pure i "sovversivi" Spirito Coda a dieci anni, Attilio Cambia ad otto, Alessandro Vala a cinque, Carlo Terragnoli a otto e quattro mesi, Antonio Pilò a sei, Giambattista Sivero a cinque e otto mesi, Edilio Maltese a tre, Anacleto Boccalette a tre, Gino Salvetti a 2, Pietro Bisagno a uno e tre mesi, Mario Maceió a cinque, Arturo delle Piane a tre e sei mesi, Francesco Antichi a tre e 15 giorni, Tommaso Bazzurro a tre, Dario Florabracci a due.

Il Tribunale speciale ha condannato Hofmayer a quindici anni di reclusione, Anedeo Chiericotti, Ercoli e Giuseppina Zoli a sette anni. Oltre tre anni di sorveglianza speciale e l'interdizione dai pubblici uffici. La solita ...ocanza fanfaullina sulla consueta testimonianza del commissario di pubblica sicurezza: attività "sovversiva" e propaganda "comunista".

Il Hofmayer è cittadino svizzero.

ROMA, 1 aprile — Il Tribunale Speciale presieduto dal generale Cised, rappresentato da pubblico ministero, il comm. Isgro, ha processato un gruppo di antifascisti toscani accusati di propaganda contro il regime e di costituzione di associazioni proibite.

Secondo l'atto di accusa si tratta di questo, La questura di Firenze con rapporto in data 26 marzo 1923 riferiva al Tribunale Speciale che dopo l'arresto di Alfredo Senatori e altri di elementi dell'antifascismo toscano, si era notata una ripresa della attività contro il regime.

Il cittadino Gino Bozzi e la sua amica Iole Fibbi, allontanatisi da Firenze, si erano recati a Milano e da quella città svolgevano, dice il rapporto, attiva opera per la ricostituzione della associazione clandestina antifascista nella provincia di Firenze. Qualche tempo dopo il Bozzi mandò a Firenze un suo amico perché aiutasse Armando Castellani ad intensificare il movimento. Fu costituito un comitato al quale furono anche chiamati Gino Mugnaini, Luigi Pezzati e Alessandro Sinigaglia. Più tardi ai unì certo Primo Calosi.

La polizia arrestò le quattro persone anzidette, trovando in casa del Mugnaini vario copie del giornale clandestino "L'Unità". Non fu possibile arrestare il Sirigaglia perché datosi alla latitanza.

Il Bozzi avuto sentore di quello che succedeva in Firenze si allontanò da Milano assieme alla sua amica riuscendo ad attraversare la frontiera ma arrestato a Chiasso dalla polizia svizzera venne riconsegnato ai fascisti.

Nel loro interrogatorio gli imputati per anzidetto reato di cospro antifascista negano recisamente le imputazioni della Questura fiorentina. I testimoni a carico tutti funzionari di polizia confermano invece l'accusa.

Il Tribunale pronuncia le seguenti condanne: Gino Bozzi a 7 anni e 6 mesi di prigione; Armando Castellani e Gino Mugnaini a 5 anni; Luigi Pezzati e Primo Catosi a 2 anni. Tutti a tre anni di vigilanza speciale e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La fascistizzazione dei corpi diplomatici da i suoi risultati

NIZZA — Lodi, non la città d'Italia, ma Lodi il beneamato console d'Italia qui, combina un macchio di sciocchezze.

Da tempo (se non lo si sa ancora) nella vecchia Nizza, la'la locale che stiamo individuando i fascisti si affannano a preparare squadre di azione; contro chi? Squadre d'azione in territorio francese, con la protezione consolare contro chi?

Quale consolato straniero in Nizza si permette di proteggere "squadre politiche d'azione" e nelle immediate dipendenze del Consolate promuove istruzioni militari regolari tra figli di connazionali emigrati?

La legge francese, nel fuorusciti d'Italia come tutti i fuorusciti d'ogni paese del resto, la rispettiamo sempre scrupolosamente: perché voi signor console fascista Lodi Pò, la girate quotidianamente con le vesti della vostra carica?

Voi, console, potete organizzare ed eseguire glanuizzeri del fascismo e proteggerli con la vostra disgraziata influenza: se noi organizziamo squadre militari chi ci salverebbe dagli "alti interventi" e dalle campagne anamestrate di certa stampa addomesticata?

Gli affari vanno bene in Italia

La Snia-Viscosa, la società per l'industria della seta artificiale, con un miliardo di capitale, ha deliberato di non distribuire dividendi di sorta. Quando non ce n'è non ne prende neanche il re. Ma faranno bene senatore anche il cav. Gualino, benemerito sovventore del fascismo, oltreché amministratore delegato di detta profittevole società anonima.

A proposito della rattificazione del protocollo di Litvinoff

La frazione comunista nel sejm voterà contro il protocollo.

Articolo apparso nella Corrispondenza Internazionale scritto da Henrich Ulmer Deputato Comunista di Polonia

Il 9 di Febbraio del 1929, sarà firmato a Mosca quello che si chiama il protocollo di Litvinoff, dai rappresentanti dell'unione Sovietica di Polonia, di Rumenia, di Estonia e di Lettonia. Il protocollo stabilisce che il patto Kellog fra gli stati signatari deve entrare immediatamente in vigore. Nei prossimi giorni, sarà presentato alla rattificazione del Sejm Polacco.

I comunisti polacchi prenderanno posizione contro la rattificazione del pessimo trattato nello stesso modo che presero posizione contro la rattifica del proprio patto Kellogg. I nostri nemici trattano senza dubbio di parlare d'una contradditione fra il nostro atteggiamento e quello del governo Sovietico il quale ha proposto il protocollo che Litvinov ha firmato. Però noi non ci lasceremo ingannare da un tentativo di questa genere in ciò che si riferisce al nostro atteggiamento che è l'unico giusto e rivoluzionariamente logico.

Non c'è contraddizione fra la firma di Litvinov messa nel protocollo ed il nostro voto contrario.

Per la nostra intervenzione contro il protocollo diciamo alle masse operaie che non debbono fidarsi delle firme degl'imperialisti e dei suoi satelliti messe nel protocollo e che non debbono forgiarsi l'illusione di che il protocollo di Litvinov, come il patto Kellogg, rappresentino una garanzia di pace.

La Polonia imperialista che ha rifiutato tutte le proposte dell'Unione Sovietica si arma febbrilmente per la guerra contro la Repubblica Sovietista, rinforza ed ingrandisce il sistema delle alleanze militari, tanto è certo che l'inclusione nell'ordine del giorno del protocollo, fu utilizzata per fare una manifestazione antisovietica, però ciò che ha cercato sopra tutto, è riunire, allo stesso tempo, attorno allo stesso tavolo, Lettonia Estonia, e Rumenia. Il protocollo é per la Polonia, uno straccio senza nessun valore, la Polonia l'ha firmato perché la sua negativa l'avrebbe smascherata ancora di più. Però per Pilsudski, non serve altro che per marcare i suoi preparativi di guerra ed addormentare le masse operaie e contadine.

Noi, i Comunisti, stiamo nell'obbligazione di smascherare di fronte alle masse, quest'ipocrisia e far comprendere ad ogni operaio e contadino che la firma dell'aggregato politico Peck nel protocollo, non impedisce la guerra, eguale che le negoziazioni di pace di Patek con la Russia Sovietica nella primavera del 1920, non impedirono la marcia di Pilsudski su Kiev, e che non servono altro che a prepararla e mascherarla.

Fra tutte le firme che si incontrano nel patto Kellog e nel protocollo di Litvinov, c'è soltanto una firma degna della maggior fiducia ed è quella dell'Unione Sovietica. Questa firma è l'espressione della volontà sincera di mantenere la pace degl'operai e contadini della Repubblica Sovietica i quali difendono il socialismo e che vogliono la pace ed hanno la necessità della pace. Tutte le altre firme, quelle di Kellogg, Briand, Patek, Davila e qualsiasi altro nome che s'incontri nei protocolli o nei patti, sono altre tante menzogne. Il fatto di che un Pilsudski o un Pilsudski mettano la guerra fuori legge, costituisce unicamente una farsa.

Questo è ciò che debbono dire e questo è ciò che dicono i deputati comunisti alle masse, con il nostro voto contrario.

Se approvassimo la rattificazione del protocollo che fu firmato in nome del governo fascista polacco da Pilsudski, faremo lo stesso che affermare che quella firma era degna di fiducia e ci presteremmo ad ajutare a provocare illusioni nelle masse e far loro credere che il patto ed il protocollo le proteggono veramente contro la guerra.

Al votare contro la rattifica del protocollo, gridiamo agli operai e contadini di Polonia e del mondo intera: "Non credete nelle frasi pacifiste dei criminali fascisti, difendete con tutte le forze la edificazione socialista nell'Unione Sovietica, lottate ogni giorno con più entusiasmo, contro la guerra imperialista".

Siamo convinti che le masse lavoratrici polacche, comprenderanno ed approveranno il nostro atteggiamento.

Non dubitiamo che i compagni degli altri paesi procederanno come noi.

La preghiera per il re e le "Nazioni barbare"

Sono già fissate le preghiere "Per il re, per la regina e per tutta la famiglia reale" e "Per le nazioni barbare" che il Papa contento come una Pasqua dei riternatogli potere temporale, la ordinato ai cattolici per le diverse circostanze.

Non le riproduciamo. Certa natura impastata ci dà da vivere. In una di queste preghiere quel solitario collezionista di monete fuori corso, Pino a ieri scomunicato, come il padre suo, ed ogni XX settembre trattato come un ladro ed usurpatore, viene ora suffragato perché

Intorno ai due miliardi

Avete notato che i "due miliardi" — della prima notizia — sono diventati "un miliardo e 750 milioni" che l'Italia ha pagato al Papato per la Conciliazione"?

Non vi è saltato al naso la stranezza di una cifra così rotta, che sembrerebbe il risultato di una contrattazione al mercato delle patate.

Noi ci abbiamo riflettuto e siamo venuti a questa conclusione: la cifra combinata doveva essere ed è di due miliardi; quella metà che toccherà al Papa di 1 miliardo e 750 milioni. I duecento cinquanta milioni che mancavano al conto deve essere la commissione per cepita dai mediatori che hanno avuto parte alla faccenda.

Noi ci abbiamo riflettuto e siamo venuti a questa conclusione: la cifra combinata doveva essere ed è di due miliardi; quella metà che toccherà al Papa di 1 miliardo e 750 milioni. I duecento cinquanta milioni che mancavano al conto deve essere la commissione per cepita dai mediatori che hanno avuto parte alla faccenda.

E' un lato prosaico della questione, ma meriterebbe di essere approfondito.

Il "titolo" dei due miliardi è anch'esso oscuro, il Papa non osa a dire che è indennizzo per i territori ceduti, cioé presi dall'Italia. Dove ci sono due troppi da trangugiare: 1. Il Papato che per denaro vende il patrimonio "inalienabile" della Chiesa; 2. lo Stato che confessa che quei territori ha rubato e si assoggetta ad una indennità di guerra

Certo i due miliardi — col quarto di miliardo con tutta probabilità divorato dai più sensali (il Banco di Roma non ci ha baccalà nulla?...) — non si spiegano con la dotazione accumulata prevista dalla legge sulle guarentigie, perché:

1. Sarebbe stato un riconoscere la legge delle guarentigie nell'atto di abolirla; 2. Le cifre non tornerebbero — stantechè la dotazione è di 3 milioni e mezzo per anno, e ogni cinque si prescrivano le annualità non riscosse; dunque, anche con gli interessi non si potrebbe arrivare neppure ad un terzo.

Non c'è da concludere: E' una manna mandata da Dio e che il popolo in qualche modo pagherà al Papa.

L'oro nordeamericano in azione

CIUDAD JUAREZ, 4 aprile — I ca... [illegible] ...mmunisti. Che ribelli sono stati costretti ad evacuare Jimenez dove si è svolta la più grande battaglia dell'attuale rivoluzione.

Il generale Calles ha dichiarato che la rivoluzione può considerarsi schiacciata.

MESSICO, 4 aprile — Gli ufficiali dell'aviazione federale annunziano che i ribelli di Jimenez sono ostacolati nel movimento di ritirata perché gli aeroplani nazionali hanno fatto saltare un ponte ferroviario, provocando l'arresto di treni. La cavalleria del generale Ortiz incalza le masse degli insorti i quali stanno riparando il ponte per riprendere la fuga verso il nord.

MESSICO, 4 aprile — Il gen. Calles inviò un messaggio alle ore 11.40 annunziando che le forze federali occuparono Jimenez nell'alba di oggi. Aggiunge che è sicuro di annichilire la cavalleria ribelle. Dice anche che le perdite federali sono poche e quelle della cavalleria ribelle ingenti.

MESSICO, 4 aprile — Un messaggio di Calles ricevuto oggi annunzia che i treni con cui i ribelli effettuano la ritirata da Jimenez si arrestarono a Reforma, una stazione che trovasi a 18 chilometri a nord di Jimenez, a causa della distruzione dei ponti.

Gli aviatori federali continuano a bombardare le truppe ribelli.

MESSICO, 4 aprile — Il generale Almazan comunica che il campo di battaglia di Jiménez è pieno di cadaveri nemici. Secondo i suoi calcoli i ribelli hanno perduto 2000 uomini tra morti e prigionieri e che gli altri sono sbandati nella regione che si estende tra Corralitos e Jiménez.

Serrato catturò 196 insorti composo il generale Barrera e vari colonnelli.

Il generale Almazan opina che i ribelli sono demoralizzati per la sconfitta sofferta.

Ora si ritirano in treno e camions verso Santa Rosalia, inseguiti dagli aeroplani e dalla cavalleria federale.

Almazan calcola che prima della battaglia di Jimenez i ribelli erano più di 6000 e tutti trinceràti.

I federali avanzano con molta cautela, limitando i loro attacchi a sparare da lontano finché gl'insorti, al comando di Escobar, non presero la offensiva con la cavalleria che assalto le truppe nazionali di fianco.

Questa manovra, mai riuscita, causò la disfatta dei ribelli.

Il generale Almazan comunica anche che la cavalleria federale, al comando di Jesus Garcia e Benigno Serrato, non fosse la retroguardia ribelle, benché questa fosse superiore di numero.

Il preteso antifascismo della chiesa

Riportiamo da un giornale francese:

"Le maschere cadono. Da qualche tempo i democratici cristiani cercavano di farci credere che un vento nuovo soffiava in Vaticano.

Con gran rumore si celebrava il papa partigiano della pace, il papa convertito all'idea di tolleranza, il papa campione della libertà, il papa avversario del fascismo.

Oggi il sedicente avversario del fascismo si dichiara, di fronte alle nazioni, l'uomo di Mussolini. E' bastato il corruscar di ciglia e un'elemosina di due miliardi perché la Santa Sede accordasse all'assassino di Matteotti quanto aveva ostinatamente rifiutato a tutti i governi italiani.

Dittatura temporale e dittatura spirituale; le due forze che vogliono opprimere il mondo sono, ormai, forzate. Diciamolo chiaramente: questa soluzione era logica. Noi amiamo la Chiesa che corre al soccorso, francamente, dei regimi di violenza, che la Chiesa che alza, per ingannare i popoli, la bandiera del liberalismo.

Ma bisogna che al fronte comune dei nemici della libertà si opponga un fronte comune dei combattenti per la libertà.

E' verso la Francia dei Rabelais, di Montaigne, di Descartes, di Voltaire, é verso la Francia dei Diritti dell'Uomo, che si volgono gli sguardi ansiosi di coloro che, in occidente, difendono la libertà di pensiero e la libertà politica".

Considerazioni, come si vede, diverse da quelle del Temps, il quale dice di credere che il modo di interpretare il Concordato del Vaticano sarà diverso da quello del Tevere, e cioé che "da oggi l'Italia ha coscienza della missione religiosa che le è conferita dalla sua natura di unica grande potenza cattolica nel mondo". Il Tempo esprime il desiderio che il papato conservi nel campo internazionale l'assoluta indipendenza. L'Oeuvre, su questo punto, sembra avere molto meno ottimismo del Tempo, perché, visto che "il duce non passa per un pescatore di lune", se, per due miliardi, non ha comprato il Vaticano, avrebbe fatto un brutto affare.

Affare fatto dal papa o dal duce? Su questo punto le opinioni sono divise. Intanto, pel signor A. Milhaud, nell'Ere Nouvelle — dove già Herriot, ha fatto risultare la fine del Ricorgimento decretata dall'accordo — il primo affare del "duce" sarebbe stato quello di "far dimenticare agli elettori, alla vigilia di una consultazione che abolisce la loro sovranità, ricordi recenti". Ma, secondo Albert Bayet, nello stesso giornale, l'alleanza del clericalismo col fascismo è logica — e dovrebbe realizzarsi il fronte unico democratico contro di questa. Logica alleanza perché "dappertutto — scrive Bayet — è stata e sarà contro le fondamenta della repubblica democratica, cioé contro la sovranità del popolo. Leone XIII si scagliava contro "questa eresia (la Riforma) dalla quale nacquero nel secolo scorso, la falsa filosofia e quello che si chiama il diritto moderno e la sovranità del popolo". E della sovranità popolare, lo stesso papa diceva: "Conviene all'essere inferiore sottomettersi e obbedire a colui che è superiore". "Se il popolo resta padrone del potere cosa diventa l'autorità? Un'ombra, un mito".

E l'offensiva clerico-fascista, fa notare il Bayet, muove dall'Italia, dall'Ungheria, dal Balcani, dalla Spagna...

* * *

Il fascismo cessa di essere un fatto specificatamente italiano — domanda il Peuple di Bruxelles — perché il papa, capo dell'una fra le più potenti istituzioni internazionali, si compromette con lui?

Perché il Pontefice "con un tono di umorista che ha sollecitato le camicie e soltane nere, ha pronunciato parole di singolare approvazione alla politica liberticida del dittatore" lodandolo di aver abbattuto gli idoli della libertà e della democrazia.

Come Pio IX

"Quando, un tempo, Pio IX nel suo fumoso Syllabus lanciò l'anatema contro le libertà moderne, vi fu nel mondo una rivolta indignata dell'opinione liberale. Il papa del 1929 non minaccia più queste libertà che il duce ha abolito. Può parlarne sorridendo, come di cose passate".

Il giornal. socialista di Bruxelles domanda ai democratici cristiani del Belgio cosa pensano di tutto ciò, tanto più che, come nota il Peuple, certi "abiti fascisti esultano".

La questione, come si vede, man...tuo che passano i giorni e gli spengono le luminarie e tacciono gli inni, si allarga. Una ripercussione si deve notare anche in Germania — dove i giornali che hanno lodato il patto fra Vaticano e fascismo non sono numerosi e si limitano a quelli appartenenti alla destra realtanzialista — dove il Centro Cattolico da un violento colpo di timone a destra, con un vivacissimo discorso dell'ex cancelliere Wirth, che rappresentava l'ala sinistrissima del partito cattolico tedesco, parla in modo abbastanza chiaro della resistenza al delinea tenace proprio in questi tempi, contemporaneamente alla firma del patto clericofascista, si domandava un Concordato alla Dieta prussiana, per l'insegnamento religioso nelle scuole, la maggioranza della Dieta si schierò contro e una questione di forma interessante si deve rilevare: ora che il Vaticano è uno Stato temporale la Dieta prussiana si oppose a qualunque ingerenza di uno Stato estero nelle cose interne della Prussia.

"E allora — si domanda il madrileno Sol — cosa guadagnerà il Pontefice cato esercitando un dominio temporale pra questo pochi ettari di terra? Non sarebbe stato più forte, moralmente questo papato rinunziando all'ultima pietra del potere temporale?" E ricorda un precedente (questa frase detta di Visconti a Renan: "Il Papa è vassallo del re di Napoli. Il governo spirituale è sfruttato dal più abominevole tiranno dei tempi moderni".

Ieri il più abominevole tiranno era il re di Napoli. Oggi la frase non deve che allargare i confini di un regno, non più del solo napolitano, ma egualmente borbonico.

Ad ogni modo resta, in tutta la stampa mondiale, un interrogativo: Ognuno dei due contraenti ha venduto qualche cosa, ma vi è, senza dubbio, un mercato che inganna. Quale dei due è stato maggiormente ingannato?

Obreros y campesinos: háganse corresponsales

QUILMES
DF
INVIERNO
LA MEJOR CERVEZA